

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28/02/2008

ARGOMENTI:

- Terzo settore: un fondo per lo sport di cittadinanza, "un'occasione importante"
- Doping: chiesti 2 anni di squalifica per Di Luca
- Olimpiadi: le conseguenze sulle risorse idriche
- Un software per il nuoto e la trattativa per i diritti tv per le Olimpiadi
- Sport e solidarietà: un progetto di sollievo per genitori di piccoli disabili
- Uisp sul territorio: a Pesaro l'impegno dell'Uisp per l'integrazione

SPORT

17.1027/02/2008

Un fondo per lo sport di cittadinanza, "un'occasione importante"

Le portavoce del Forum del Terzo Settore Maria Guidotti e Vilma Mazzocco commentano l'iniziativa che valorizza l'associazionismo e lo sport sociale

ROMA - Il Fondo per lo sport di cittadinanza è "un'occasione importante per valorizzare una parte significativa del terzo settore, quella che in questi anni ha accumulato esperienze e buone pratiche di relazioni attraverso lo sport con le fasce deboli, gli anziani, gli stranieri, gli esclusi". È il giudizio delle portavoce del Forum del Terzo Settore Maria Guidotti e Vilma Mazzocco. È stato istituito dalla Legge Finanziaria per il 2008 con un finanziamento triennale: 20 milioni euro per il 2008, 35 per il 2009 e 40 per il 2010. Il regolamento attuativo, redatto dalla conferenza unificata, ha stabilito che "il fondo per lo sport di cittadinanza" costituisce strumento per il riconoscimento del valore sociale della pratica sportiva". "Sono buone prassi che il fondo per lo sport di cittadinanza valorizza e sostiene, - sottolienano - chiamando per la prima volta diversi soggetti a concorrere ad un risultato comune: dalle Regioni agli Enti locali, all'associazionismo sportivo e a tutti quei soggetti di "promozione sociale" che svolgono attività sportiva". "Spiace e risulta quindi incomprensibile l'irritazione del Presidente del Coni - concludono Mazzocco e Guidotti - lo sport sociale è una grande ricchezza di tutto il Paese ed ognuno può fare la sua parte senza posizioni dominanti, né esclusive".



Di Luca, guai senza fine "Va fermato per due anni"

Valori anomali sullo Zoncolan, il Coni accusa

EUGENIO CAPODACQUA

ROMA — Doping o tentato doping. Violazione dell'articolo 2.2 del regolamento. Sulla testa dell'abruzzese Di Luca ecco l'ultima tegola, il deferimento da parte della Procura antidoping del Coni per i test anomali la sera della tappa dello Zoncolan, al Giro d'Italia. E la richiesta di due anni di sospensione allunga l'ombra oscura della fine carriera sul 32enne vincitore della corsa rosa 2007. Oltre che gettare nello scompiglio la classifica del Giro: se la squalifica fosse confermata la maglia rosa passerebbe sulle spalle del giovane lussemburghese Andy Shleck, secondo a Milano. Ad incastrare il corridore abruzzese, già sanzionato con tre mesi di sospensione per la sua frequentazione del medico Santucci, attualmente radiato per vicende doping, l'esame longitudinale dei test antidoping al Giro. Otto analisi, compresa quella obbligatoria al termine della tappa, alle 17,30, indicherebbero un andamento normale dei valori ormonali; una tendenza a scendere, ma secondo ritmi assolutamente fisiologici. Il nono, quello effettuato a sorpresa alle 21,30 di sera, invece, presenterebbe, una picchiata verso il basso da far pensare ai valori di un bambino.

Che cosa è successo nell'arco di sole 4 ore? C'è stata una diluizione, spiegano i tecnici del laboratorio romano. Diluizione lecita, attraverso l'assunzione di almeno tre

litri d'acqua, dice la difesa che esibisce una perizia del prof. Giuseppe Pieraccini nella quale si sostiene, letteratura alla mano, che la picchiata verso il basso è assolutamente naturale. A sostegno, anche la perizia del nefrologo Remuzzi che avrebbe testato 4 atleti per dimostrare che in sole due ore, bevendo tantissimo, la concen-

Partecipazione al Giro in dubbio. Se squalificato, perderà quello vinto l'anno scorso

trazione urinaria piomba su valori assolutamente paragonabili a quelli rilevati su Di Luca. Per l'accusa, invece è accaduto qualcosa di assolutamente illecito. La spiegazione di quell'abbattimento anomalo dei valori ormonali, tornati poi a risalire in due test successivi a sorpresa, può derivare solo da una infusione, cioè da una flebo. Le ipotesi possono andare dai semplici zuccheri, al plasma per nascondere valori ematici fuori norma o l'assunzione di farmaci vietati, ma il particolare è ininfluenza perché la pratica è comunque vietata senza la previa autorizzazione terapeutica. E tanto basta per legittimare il deferimento. Nessuna autorizzazione, infatti, risulta agli atti.

Il terreno su cui ci si muove, tuttavia, è difficile e insidioso; quella imboccata direcente dal Coni rappresenta una nuova, più coraggiosa ed incisiva via per combattere il doping attraverso le analisi longitudinali: il famoso "passaporto" dell'atleta, auspicato dalla Wada, l'agenzia mondiale antidoping. Sarà, dunque, guerra di periti ed esperti. Ora la parola spetta al Gui il giudice di ultima istanza che con tutta probabilità ordinerà una perizia "super partes" prima di decidere. Una procedura che, per quanto veloce, richiederà tempo. Intanto la stagione incombe. Di Luca milita in una nuova squadra: la Lpr di Bordonali, formazione che non essendo Pro-Tour, non ha gli obblighi del codice etico, in base al quale il corridore sarebbe automaticamente sospeso. In calendario c'era l'Eroica del prossimo 8 marzo, la Tirreno-Adriatico, la "Sanremo" e l'altregare della Rcs. Cosa faranno gli organizzatori, scottati ancora una volta dopo il triste episodio di Basso, vincitore del Giro 2006 e poi travolto dall'Operacion Puerto? La linea recente a giusta difesa dell'immagine è durissima come prova il no secco all'Astana di Vinokourov e alla Acquasapone di Garzelli. «Spero che i direttori sportivi - spiega Angelo Zomegnan, il patron delle corse rosa - sappiano scegliere la strada migliore per non mettersi in contrasto con gli organizzatori». Ma Bordonali replica: «Non c'è un motivo per fermare Di Luca».

REPUBBLICA

28 - 02 - 2008

Le Olimpiadi della grande sete

Angela Pascucci

Saranno ricordate anche come le «Olimpiadi della sete», quelle di Pechino? Grida d'allarme sempre più preoccupate arrivano dalle province vicine: il tributo d'acqua che la capitale chiede loro per diventare presentabile, sana e verde secondo gli standard richiesti dal Comitato olimpico internazionale rischiano di assetare milioni di persone già in difficoltà e di danneggiare in modo grave l'agricoltura e la produzione industriale.

Il preannuncio della crisi è arrivato martedì dalle due province dell'Hebei e dello Shaanxi, interessate a un titanico progetto di diversione delle acque dello Yangtze dal sud al nord del paese, afflitto dalla siccità. Una parte di questo piano è previsto che debba essere completata entro il luglio del 2008, in tempo per le Olimpiadi. Per fronteggiare il bisogno di acqua indotto dall'evento, Pechino ha bisogno di un rifornimento aggiuntivo di 300 milioni di metri cubi, necessario anche a ripulire i corsi d'acqua stagnanti e inquinati, i canali e i laghi del centro della capitale, e offrire un'immagine all'altezza delle aspettative non tanto dei milioni di stranieri che arriveranno quanto del governo che vuole le Olimpiadi del secolo. Ma c'è anche da soddisfare un bisogno cogente di acqua potabile. In tempi normali ciascuno degli abitanti della capitale dispone di appena 235 metri cubi l'anno (contro una media nazionale di 348), laddove la definizione Onu di «scarsità idrica» pone la barra a 1000 metri cubi. Entro agosto Pechino dovrà contare su almeno un 30% in più di rifornimenti.

La drammaticità del quadro, già evidente, è accentuata dal fatto che l'Hebei, da tempo tributario idrico dei 16 milioni di cinesi, è rimasto anch'esso a secco, a causa della diminuzione delle piogge e della neve, che ha aggravato un perdurante stato di siccità. Oggi sono 250mila gli abitanti della provincia che hanno difficoltà a rifornirsi di acqua potabile e si prevede che da qui a un mese arri-

veranno a 500mila. La situazione è descritta senza giri di parole da un'ufficialissima fonte, l'agenzia Xinhua, che di recente ha anche pubblicato sulla situazione un rapporto assai inquietante, secondo il quale la siccità che ha colpito anche lo Shandong e l'Heilongjiang, oltre che l'Hebei, ha lasciato in difficoltà di approvvigionamento 2,5 milioni di persone.

Il lamento dello Shaanxi è arrivato attraverso la voce di un'alta autorità, il presidente del Comitato politico consultivo nonché ex capo del Pcc della provincia, An Qiyuan. Una denuncia in piena regola, e del tutto inusuale per un quadro di rango così elevato, che il *Financial Times* ha raccolto e lanciato ieri dalla sua prima pagina. Il dirigente batte cassa e chiede a Pechino risarcimenti, per i danni che il rifornimento d'acqua preteso dalla capitale procurerà alla regione, la quale sarà costretta addirittura a chiudere tutte le proprie fabbriche. An Qiyuan va anche oltre e attacca con inusitata veemenza i mega pro-

getti idrici voluti dal governo. A partire dalla diga di Sanmenxia, costruita negli anni '50 sul Fiume Giallo, i cui effetti negativi superano di gran lunga quelli positivi, anche a distanza di decenni, tanto che il dirigente si batte da anni perché venga demolita. Allo sbarramento, definito «uno stupido errore», An Qiyuan attribuisce una parte di responsabilità per l'attuale scarsità d'acqua della regione, oltre al peggioramento delle condizioni dei contadini nell'area. Di fatto il Fiume Giallo si è ridotto oggi, in alcuni punti, a un fetido e melmoso rigagnolo. Dalle accuse contro la Sanmenxia, automatico l'approdo alla mega diga delle Tre Gole, sul Fiume Az-

zurro, in via di completamento, e sempre più criticata, anche dall'interno dello stesso establishment.

La situazione delle acque è più che drammatica in tutta la Cina e non c'è provincia che non sia afflitta da inquinamento o scarsità. Gli stessi dati ufficiali dicono che 360 milioni di cinesi, concentrati soprattutto nelle aree rurali, non hanno accesso all'acqua dolce e che il 90% dei fiumi e dei laghi è inquinato. E' stato calcolato che solo nel mare di Bohai, nel nord est, i fiumi scaricano 1,5 miliardi di tonnellate di acque reflue ogni anno. Per l'azione di bonifica ambientale, il governo ha stanziato l'equivalente di 140 mi-

liardi di euro, dal 2006 al 2010, 60% in più rispetto al precedente piano quinquennale.

Missione impossibile, se si tiene conto anche solo delle notizie arrivate in un solo giorno, martedì. La fuoruscita di liquidi tossici ha tinto di rosso e fatto ribollire le acque del fiume Hanjiang, nell'Hubei, lasciando senz'acqua 200mila persone che vivono lungo tre tributari del corso d'acqua. Nello stesso giorno, nello Yunnan, provincia sud-occidentale, 120 tonnellate di un micidiale fertilizzante fatto in casa che un contadino ha sparso sui suoi campi ha contaminato la famiglia idrica che dava da bere a 9000 persone e ucciso 20 tonnellate di pesci.

IL MANIFESTO

28-02-2008

La Rai al contrattacco Cappon pronto a trattare i diritti per le Olimpiadi

ROMA - Il cda della Rai ha dato mandato al Direttore generale Claudio Cappon «di aprire una trattativa con Sky per ottenere i diritti di trasmissione in chiaro di Vancouver e di Londra, diritti che, peraltro, allo stato, Sky non può utilizzare direttamente».

Lo ha deciso il consiglio di amministrazione di Viale Mazzini, «consapevole che secondo tradizione e rispetto della funzione di servizio pubblico la Rai ha il dovere di mettere a disposizione di tutti i cittadini un evento come le Olimpiadi e che ha preso in esame "la situazione dei diritti di trasmissione televisiva per il ciclo olimpico 2010-2012 dopo la conclusione dell'accordo fra Cio e Sky». Il direttore generale «fornirà al CdA puntuale e tempestiva informazione sull'andamento delle eventuali trattative».

La presa di posizione del Cda della Rai arriva dopo l'annuncio da parte di Sky dell'acquisizione dei diritti delle Olimpiadi di Vancouver e Londra, per la somma di 100 milioni di euro. La notizia era stata seguita da voci, poi smentite dalla dirigenza di Sky, di un accordo tra Murdoch e Mediaset per la cessione dei diritti (si è parlato anche di una eventuale acquisizione di La7 da parte dello stesso Murdoch). Un'ipotesi che aveva destato crescenti preoccupazioni e malumori tra i giornalisti Rai riguardo la strategia editoriale del servizio pubblico.



Cappon, presidente Rai

CORRIERE dello SPORT

28-02-2008

ALLE OLIMPIADI

Software per il nuoto

Il nuoto può aiutare a curare la fibromialgia, una malattia che causa dolori e tensioni a muscoli e tendini e che attualmente non ha una terapia specifica. Lo dimostra uno studio pubblicato su «Arthritis Research & Therapy», nel quale un gruppo di medici spagnoli ha chiesto a una trentina di malate di nuotare per un'ora tre volte alla settimana, per otto mesi; alla fine le partecipanti hanno mostrato netti segni di miglioramento. Per chi invece il nuoto lo pratica in modo professionale, i ricercatori dell'Università di Edimburgo hanno messo a punto un software che potrebbe rivelarsi vincente ai Giochi di Pechino, perché aiuta a migliorare molto le prestazioni. In pratica, l'atleta viene ripreso con microcamere subacquee. Le immagini sono poi elaborate dal software, che le invia a uno schermo al plasma posto al bordo della piscina, corredate da consigli personalizzati. L'allenatore può così compiere un lavoro mirato e avere a disposizione un enorme archivio di dati di ogni atleta. Inoltre può identificare i campioni di domani, analizzando scientificamente la performance in acqua dei più giovani. (a.c.d.)

SOLE 24 ORE - NOVA -

28-02-2008

ACCOGLIENZA. Un progetto di sollievo per genitori di piccoli disabili

WEEKEND NORMALI PER BAMBINI SPECIALI

Andare al parco, in piscina, a fare un giro... cose che si fanno nel fine settimana. Ma per 15 famiglie della provincia di Milano qualcosa è cambiato: fanno le stesse cose con un ospite speciale, un bambino disabile. Accoglienze di sabato o domenica, alleanza tra famiglie, sollievo per i genitori del piccolo con problemi. È il progetto *Weekend Care*.

Un fine settimana diverso per i ragazzi disabili della provincia di Milano. Grazie a *Weekend Care*, progetto promosso dalla cooperativa Diapason e dall'associazione L'Abilità, 15 ragazzi con handicap tra zero e 10 anni potranno passare un fine settimana al mese tra amici. L'iniziativa, partita lo scorso aprile con un corso di formazione tra famiglie ospitanti, consiste nel creare una rete di «parenti acquisitivi» (single, coppie o famiglie intere) che possano ospitare per un weekend al mese ragazzi con disabilità di Milano e provincia. Da sabato mattina a domenica sera: un fine settimana di svago, non solo per i ragazzi. L'obiettivo è duplice, spiega Carlo Riva, coordinatore dell'iniziativa: «Da un lato si cerca di dare un po' di respiro alle famiglie dei ragazzi che, in questo modo, riescono a ritagliarsi tempi per se stessi e per la coppia, e poi si instaurano importanti re-

lazioni di solidarietà e corresponsabilità tra adulti». Un modo per combattere la solitudine che spesso assale chi convive con l'handicap.

Ma *Weekend Care* non lascia sole nemmeno le famiglie ospitanti: oltre alla reperibilità costante di un operatore per il periodo che i ragazzi passano con loro, le coppie che partecipano al progetto possono contare su un corso di formazione apposta per loro. Il 23 febbraio parte la nuova edizione: tre mattinate di studio e riflessione sul gioco e l'handicap che permettono anche a chi non è esperto di affrontare con serenità una relazione con un ragazzo disabile. Da aprile 2007 sono state 15 le famiglie che hanno aderito all'iniziativa, ma altrettante parteciperanno al corso: «Il nostro obiettivo è arrivare a quota 50», racconta Riva.

Tra queste ci sono i coniugi Fugiglando. Per loro *Weekend Ca-*

re è stato l'occasione di fare volontariato in tre: babbo Alberto, mamma Gabriella e il piccolo Pietro, tre anni e mezzo. È stato lui il primo ad accogliere Hanasso, il bimbo down che a novembre è arrivato in casa Fugiglando, «come compagno di giochi e di stanza», precisa Alberto.

L'esperimento, almeno in questi primi weekend insieme, è stato positivo: «Hanasso è una presenza che va al di là del tempo effettivo che passa in casa», spiega papà Alberto: «In camera di Pietro c'è un cesto tutto per lui, con i suoi giochi e il suo pigiama, che ce lo ricorda sempre; Pietro, poi, lo nomina in continuazione». Le difficoltà iniziali, dovute al fatto che Hanasso, marocchino, non comunica in italiano, sono state superate con l'intuito e la comunicazione non verbale. E così i weekend con lui sono del tutto simili a quelli che i Fugiglando passano da soli: «Parco, piscina, gioco e qualche sabato pomeriggio gli tocca pure l'annuale pellegrinaggio all'Ikea». Daniela Verlicchi

Info: Carlo Riva 348.7410402
wecare@coopdiapason.it

VITA
23/29 - 02 - 2008

Corriere Adriatico

Edizione del 27 febbraio 2008

Una formazione multi-etnica che prende parte al campionato a 5 organizzato dalla UispLa
soddisfazione del presidente Mercantini e dell'allenatore "mondiale" Fabio Nicolini
La Pesaro Five si è allenata lunedì sera con gli Anywhere
Un calcio dato al razzismo

PESARO – Quando lo sport dà un calcio al razzismo. Quando il gioco diventa momento di civiltà per promuovere un'integrazione reale e non solo di facciata. E' il caso degli Anywhere, compagine multirazziale di calcio a 5 che disputa il campionato Uisp organizzato dal comitato provinciale del presidente Alessandro Ariemma nel campo del Ledimar. I risultati sportivi sono eccellenti (per il salto in serie A manca un punto in quattro gare) ma questo è secondario in una società dilaniata da una paura dell'altro spesso e volentieri frutto di ignoranza e quindi immotivata. Gli Anywhere lunedì sera hanno dato vita a una gara amichevole contro il Pesaro Five del presidente Carlo Mercantini. Per la compagine che disputa il campionato di serie B girone C di calcio a 5 è stato un allenamento particolare... all'insegna della multiculturalità.

“Una serata da ricordare – ha detto subito dopo l'incontro patron Mercantini –. Sono stato favorevolmente impressionato da questi ragazzi stranieri che correvano per il campo di Soria come matti. Erano addirittura passati in vantaggio, poi noi abbiamo ribaltato la situazione ma il risultato sportivo non conta. Conta il fatto che è stato un momento di grande integrazione e spensieratezza”.
Ma come nasce la squadra di calcetto tutta straniera?

A spiegarlo è il mister, o il selezionatore come preferisce definirsi lui, Fabio Nicolini, titolare del “phone centre” di viale XXIV Maggio che si chiama Anywhere Call (di qui il nome del team).

“A darmi l'idea è stato un ex calciatore africano che frequenta il mio “phone centre”. Abbiamo deciso di radunare un po' dei clienti e così è nata la squadra. La rosa è un pozzo senza fine. Diciamo che i calciatori sono più di venti ma ogni volta ne devo convocare solamente dodici”.

Da dove arrivano i calciatori?

“C'è un brasiliano, ma anche un albanese. Gli altri sono tutti africani anche se provengono da dieci Paesi differenti. Al primo anno in serie B del torneo Uisp che si disputa al Ledimar le cose stanno andando molto bene, visto che ci manca solo un punto per arrivare in serie A. Ma al di là del risultato sportivo, il calcio serve loro per divertirsi ed integrarsi ancor di più nel tessuto sociale italiano e pesarese in particolare”.

Ma che pensa Nicolini di quelli che addebitano anche all'immigrazione l'aumento di criminalità?

“I buoni e i cattivi ci sono da tutte le parti – la risposta sicura e repentina –. Non è una questione di etnia e di provenienza. Comunque da ottobre ad oggi nessuno si è reso protagonista di una benché minima forma di razzismo e questo va sottolineato. L'unica cosa che ci dicono di tanto in tanto gli allenatori delle squadre che andiamo ad affrontare è di farli correre di meno”.

EMANUELE LUCARINI,